

Reddito, al Nordest le briciole

►Studio del Sole 24 Ore: Treviso, Trento, Belluno e Bolzano ultime. Il Sud in testa ►Confartigianato Veneto: la pace fiscale premia soprattutto le regioni meridionali

Per trovare il Nordest, nella classifica del Reddito di cittadinanza, bisogna scendere alla 39° posizione: Gorizia, 6.000 famiglie interessate, pari al 9,1% del totale. Del resto ben quattro (Treviso, Trento, Belluno e Bolzano, assoluto fanalino di coda) stanno fra le ultime 10 su centodieci, mentre nessuna è tra le prime dieci (sono tutte del Sud: in testa Crotone con 19.500 nuclei, cioè più di uno su quattro). I dati emergono dall'analisi del Sole 24 Ore. E un'Italia divisa in due emerge anche dallo studio di Confartigianato Veneto sulla pace fiscale.

Pederiva alle pagine 2 e 3

Pace fiscale, Italia divisa in due Confartigianato: «Regalo ai soliti»

►Ricorsi tributari, boom nel Mezzogiorno ►Bonomo incontra parlamentari e Stefani
«Non si va verso la regolarità a regime» «Superare il criterio della presunzione»

IL DOCUMENTO

VENEZIA Dal punto di vista del contenzioso tributario, l'Italia è divisa in due: pochi ricorsi al Nord, tanti al Sud. A scattare la fotografia è un'indagine di Confartigianato Veneto su dati del ministero dell'Economia, secondo cui il Nordest figura tra le regioni meno litigiose. «Dubitiamo che la "Pace fiscale" possa rappresentare un passo in avanti verso la regolarità a regime», si legge nel documento consegnato ieri dal presidente Agostino Bonomo ai parlamentari di Lega, Partito Democratico e Forza Italia («assente il Movimento 5 Stelle»), in un incontro a cui era presente anche Erika Stefani, ministro per l'Autonomia.

I NUMERI

Per quanto riguarda le commissioni tributarie provinciali, che costituiscono il primo grado di giudizio, nel 2017 a fronte di una media nazionale di 24,4 ricorsi ogni mille imprese, Bolzano ne registra 6,5, Trento 7,9, il Veneto 8 e il Friuli Venezia Giulia 11,2. All'opposto della classifica stanno invece Calabria (75,2), Sicilia (59,9) e Campania (52,6). Quanto alle commissioni tributarie regionali,

cioè gli organi di appello, la media italiana è di 10,5, ma Trento ne segna appena 1,8, Bolzano 2,3, il Veneto 3,8 e il Friuli Venezia Giulia 4,6. Al contrario il Molise ne evidenzia 37. Un andamento simile, ancorché misurato in rapporto a centomila abitanti, caratterizza le impugnazioni in Cassazione e cioè in terzo grado: 4,3 in Friuli Venezia Giulia, 6,4 in Veneto e 8 in Trentino Alto Adige, mentre il Molise ne contabilizza 48, la Puglia 37,2 e il Lazio 32,1 (il dato medio nazionale è di 18,6).

«CIVILTÀ»

Come si inserisce in tutto questo la "Pace fiscale"? Confartigianato Veneto parte da una premessa, tratta da un sondaggio: «Le imprese artigiane venete propendono, in maggioranza, per valutare il provvedimento come un "regalo ai soliti"». Per questo a Bonomo e colleghi piacerebbe «superare il termine "Pace Fiscale" per adottare il termine "Civiltà Fiscale", cioè un corretto rapporto "a regime" senza l'utilizzo del criterio della presunzione come possibile arma in mano ai controllori». Alcuni punti del decreto, secondo l'associazione di categoria, sono apprezzabili: per esempio

«l'estensione dei termini e le migliori condizioni concesse per la rottamazione dei ruoli emessi fino a tutto il dicembre 2017», così come «la previsione di stralcio dei crediti erariali sotto i mille euro». Ma vanno corrette le storture. Tipo: «Il contribuente che è appena ricorso in giudizio in seguito ad un accertamento fiscale ricevuto (e che magari poi sarebbe risultato anche infondato) rischia di poter beneficiare dello stesso sconto, ossia cancellazione solo delle sanzioni e degli interessi, di cui godrebbe chi ha ricorso e già perso in due gradi di giudizio». Oppure: «In caso di sconfitta in secondo grado per un ricorso relativo a sole sanzioni, il contribuente potrebbe attendere la cartella di pagamento e farsi condonare per intero la cifra aderendo alla "rottamazione ter". Volendo invece aderire a quest'ultima modalità



di definizione della lite, lo stesso soggetto dovrebbe versare il 15% delle sanzioni per chiudere lo stesso procedimento».

CRITICHE E APPREZZAMENTI

Negativo è poi il parere di Confartigianato Veneto sul Reddito di cittadinanza: «È una misura che incrementa il lavoro nero, demotiva l'imprenditorialità, ignora che sono le imprese e l'autoimprenditorialità che producono lavoro, presupposto per la dignità della persona». Per il resto sulla legge di Bilan-

cio l'associazione avanza critiche ma anche apprezzamenti. Ad esempio viene contestata l'abolizione del super ammortamento, ma sono reputati positivi l'estensione del regime forfetario, la proroga delle detrazioni per gli interventi di efficienza energetica e ristrutturazione edilizia, l'ampliamento della base di calcolo per l'agevolazione degli investimenti in ricerca e sviluppo, l'introduzione del bonus occupazionale per le giovani eccellenze.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via oggi

“Sanatoria flash”, primo atto per mettersi in regola

Prima chiamata alla cassa per le sanatorie previste dal decreto fiscale. Entro oggi si potrà aderire ad una delle regolarizzazioni, quella che riguarda gli accertamenti con adesioni che sono stati sottoscritti ma che non erano ancora stati perfezionati alla data del 24 ottobre. Tra dieci giorni, entro il 23 novembre,

l'appuntamento con la sanatoria riguarda gli inviti al contraddittorio con istruttoria ancora pendente e gli avvisi di accertamento. Si possono pagare le imposte dovute senza le sanzioni.

L'appuntamento riguarda solo una piccola fetta delle fattispecie sanabili e arriva mentre il decreto fiscale ha

appena iniziato l'iter al Senato, con la possibilità che nel corso dell'esame la scadenza possa essere fatta slittare. Entro oggi quindi c'è la possibilità di aderire alla “sanatoria flash”: per aderire si versa l'importo, privo di sanzioni e interessi, dovuto per l'accertamento con adesione sottoscritto ma non perfezionato al 24 ottobre.

Le cifre

9.360

Il limite di reddito (Isee) per percepire il nuovo contributo

780

Euro mensili previsti come tetto del reddito di cittadinanza

9

I miliardi stanziati nella manovra per la nuova misura

305

Euro di contributo medio dell'attuale reddito di inclusione

1

Milione di veneti poveri o in condizioni di difficoltà

19

Milioni di euro investiti per Ria e Rei da Regione e Stato

Il contenzioso tributario

Indice regionale di ricorso Commissione Tributaria Provinciale (I grado) per 1.000 imprese

- da 0 a 10
- da 11 a 20
- da 21 a 30
- da 31 a 40
- oltre 40

Bolzano	6,5	
Trento	7,9	
Veneto	8,0	
Piemonte	8,2	
Valle d'Aosta	10,8	
E. Romagna	11,1	
Friuli Venezia Giulia	11,2	
Umbria	11,4	
Lombardia	11,4	
Toscana	12,4	
Marche	13,5	
Sardegna	15,3	
Liguria	15,5	
Abruzzo	15,6	
Puglia	29,4	
Basilicata	29,8	
Molise	30,5	
Lazio	31,4	
Campania	52,6	
Sicilia	59,9	
Calabria	75,2	
Totale Commissioni	24,4	

Fonte: Elaborazione Confartigianato Veneto su dati Mef

Indice regionale di ricorso Commissione Tributaria Regionale (II grado) per 1.000 imprese

- da 0 a 5
- da 6 a 10
- da 11 a 15
- da 16 a 20
- oltre 20

Trento	1,8	
Bolzano	2,3	
Piemonte	3,4	
Valle d'Aosta	3,8	
Veneto	3,8	
Umbria	4,5	
Friuli Venezia Giulia	4,6	
Sardegna	4,8	
Toscana	5,2	
E. Romagna	5,4	
Lombardia	6,8	
Abruzzo	7,6	
Basilicata	8,4	
Liguria	10,1	
Marche	11,2	
Puglia	15,1	
Lazio	17,0	
Calabria	17,5	
Campania	19,3	
Sicilia	20,3	
Molise	37,0	
Totale Commissioni	10,5	

centimetri

L'intervista **Manuela Lanzarin**

«In Veneto il sistema funziona non si capisce cosa succederà»

CHE FINE FARANNO GLI ATTUALI STRUMENTI DI SOSTEGNO? MI AUGURO CHE TUTTO QUESTO NON VENGA SMANTELLATO

Secondo il Rapporto statistico 2018 della Regione, in Veneto sono oltre 800mila le persone a rischio povertà, pari al 17,9% della popolazione complessiva. Inoltre sono più di 240mila, e cioè il 5% del totale, quelle che versano in una condizione di grave deprivazione materiale. Per questo sono stati messi in campo oltre 19 milioni di euro. Di questi, quasi 6 sono stati stanziati da Palazzo Balbi per finanziare misure regionali come il Reddito di inclusione attiva (Ria), il contributo per affitti o mutui e il fondo educativo per i bambini indigenti. Gli altri 13,2 milioni rappresentano invece la dote finanziaria del Reddito di inclusione (Rei), lo strumento nazionale che da quest'anno ha sostituito il Sostegno per l'inclusione attiva (Sia). «Ma ora che arriva il Reddito di cittadinanza, cosa sarà di tutto questo?», si chiede la zaiana Manuela Lanzarin, assessore veneta ai Servizi sociali.

Si aspettava di vedere il Sud in testa alla classifica?

«Era presumibile che ci sarebbe stata una geografia di questo tipo. Quello che però mi preme di capire oggi è capire che fine faranno gli strumenti come Rei e Ria che hanno iniziato il loro corso e che sono di sostegno alle persone in difficoltà, attraverso percorsi di formazione e reinserimento. Abbiamo un modello che funziona in Veneto e le Conferenze dei sindaci stanno raccogliendo dei buoni risultati».

In che termini?

«Si tratta di misure che non durano per sempre, ma che sono finalizzate ad un recupero e a un ricollocamento. Perciò mi auguro che tutto questo lavoro non venga smantellato: sta dimostrando di saper andare incontro alle persone in situazione di fragilità, dando loro una prospettiva di ripartenza».

Lo dice anche se il Rei è stato introdotto dal centrosinistra?

«Rispetto agli sforzi varati dal Governo precedente, abbiamo varato il Piano regionale della povertà, ma ora ci troviamo nell'incertezza totale: quegli strumenti continueranno ad esserci o il Reddito di cittadinanza li sostituirà completamente? Su questo siamo un po' preoccupati e abbiamo chiesto informazioni, ma ad oggi non le abbiamo ricevute». (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occupazione "rosa" Il Veneto batte di 10 punti l'Italia

RINNOVATO IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA CONSIGLIERA DI PARITÀ E ISPETTORATO

LA FIRMA

VENEZIA Pari opportunità di accesso nei luoghi di lavoro, contrasto alle discriminazioni di genere, tutela del ruolo genitoriale dei lavoratori, che siano mamme o papà, sono gli obiettivi del Protocollo di intesa quinquennale firmato ieri in Regione tra la consigliera regionale di parità, Sandra Miotto (organo ministeriale e capofila delle rete territoriale delle consigliere di parità) e l'ispettorato interregionale per il lavoro, rappresentato dal suo dirigente Stefano Marconi, alla presenza dell'assessore veneto al lavoro, Elena Donazzan.

Il patto tra consigliere di parità e ispettori del lavoro non si limita all'interscambio di segnalazioni, in particolare quelle relative alle dimissioni o risoluzioni consensuali delle lavoratrici/madri, e di comunicazioni tempestive su eventuali situazioni discriminatorie nei luoghi di lavoro; ma prevede una pianificazione di lavoro e scambi tra consigliera di parità, Ispettorato del lavoro

e Regione Veneto in materia di informazione, formazione, scambio di buone prassi, concertazione di interventi mirati, dentro e fuori i luoghi di lavoro, collaborazione con le associazioni sindacali e datoriali per promuovere una cultura della reciprocità, del rispetto, della valorizzazione della genitorialità anche in azienda.

GLI OBIETTIVI

«Il valore aggiunto – ha dichiarato l'assessore Donazzan – della nuova intesa quinquennale, che aggiorna la collaborazione in essere ormai da oltre dieci anni tra ufficio territoriale del ministero del Lavoro per la parità, Ispettorato del lavoro e Regione, sta nella collaborazione coordinata e coerente. Quando le banche dati e i diversi uffici preposti riescono a dialogare tra loro, gli strumenti di prevenzione, vigilanza e controllo funzionano».

«I primi frutti del protocollo – spiega la consigliera regionale di parità Miotto – saranno la condivisione delle banche dati e il vademecum, di prossima divulgazione, sui diritti e doveri dei lavoratori e delle lavoratrici e delle aziende in materia di accesso al lavoro e tutela della genitorialità. Il Veneto registra un tasso di occupazione femminile del 58 per cento, superiore di 10 punti alla media nazionale, e una signi-

ficativa e progressiva conquista, da parte delle donne, di posizioni apicali. Tuttavia i problemi di accesso delle donne al mondo del lavoro permangono, a cominciare da una corretta conoscenza delle norme e degli istituti. Ci interessa, ad esempio, mettere sotto i riflettori il fenomeno delle dimissioni volontarie: d'ora in poi, nei casi sospetti, l'Ispettorato del lavoro potrà chiedere anche l'intervento delle consigliere territoriali di parità per verificare le effettive motivazioni della chiusura volontaria del rapporto».

«Il protocollo rappresenta anche uno strumento di 'intelligence' – ha rilevato il direttore dell'Ispettorato interregionale del lavoro, Marcon – per far emergere eventuali anomalie e irregolarità, non solo nelle dimissioni, ma anche nell'applicazione della normativa relativa alla tutela della maternità, ai congedi parentali, ai contratti certificati, e soprattutto per promuovere informazioni qualificate e buone prassi per favorire la parità di accesso al mondo del lavoro. Nel corso del 2017 in Veneto sono state riscontrate 37 violazioni riconducibili a mancata fruizione di congedi, riposi, permessi legati alla gestazione o alle cure dei figli, mancata erogazione dei trattamenti economici per le assenze dovute alla cura dei figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reddito, al Nordest le briciole

►Studio del Sole 24 Ore: Treviso, Trento, Belluno e Bolzano ultime. Il Sud in testa ►Confartigianato Veneto: la pace fiscale premia soprattutto le regioni meridionali

Per trovare il Nordest, nella classifica del Reddito di cittadinanza, bisogna scendere alla 39° posizione: Gorizia, 6.000 famiglie interessate, pari al 9,1% del totale. Del resto ben quattro (Treviso, Trento, Belluno e Bolzano, assoluto fanalino di coda) stanno fra le ultime 10 su centodieci, mentre nessuna è tra le prime dieci (sono tutte del Sud: in testa Crotone con 19.500 nuclei, cioè più di uno su quattro). I dati emergono dall'analisi del Sole 24 Ore. E un'Italia divisa in due emerge anche dallo studio di Confartigianato Veneto sulla pace fiscale.

Pederiva alle pagine 2 e 3

La manovra del governo Reddito di cittadinanza così il sussidio va al Sud

►Nello studio del Sole 24 Ore la distribuzione degli aiuti: 4 città del Nordest tra le ultime 10 ►Crotone guida la graduatoria (una famiglia su 4) davanti ad altri 9 capoluoghi meridionali

AL TRIVENETO SOLO IL 7% DELL'IMPORTO COMPLESSIVO A LIVELLO NAZIONALE IN MEDIA MENO DI 300 EURO A TESTA

LA MISURA

VENEZIA Per trovare un po' di Nordest, nella classifica del Reddito di cittadinanza distribuito fra le province d'Italia, bisogna scendere alla trentanovesima posizione: Gorizia, 6.000 famiglie interessate, pari al 9,1% del totale. Del resto ben quattro (Treviso, Trento, Belluno e Bolzano, assoluto fanalino di coda) stanno fra le ultime dieci su centodieci, mentre

nessuna figura tra le prime dieci (sono tutte del Sud: in testa Crotone con 19.500 nuclei, cioè più di uno su quattro). I dati emergono dall'analisi del *Sole 24 Ore* sugli Isee ordinari presentati nel 2016 e monitorati dal ministero del Lavoro, in sostanza una proiezione dell'effetto della misura, in attesa del decreto di attuazione.

IL RIPARTO

Secondo quanto annunciato dal Movimento 5 Stelle, il provvedimento sarà destinato ai nuclei familiari con un Indicatore della situazione economica equivalente fino a 9.360 euro annui. Dunque è da qui che gli analisti sono partiti per quantificare il riparto dei 9 miliardi stanziati nella manovra di Bilancio 2019. Le famiglie potenzialmente beneficiarie

sarebbero 120.400 in Veneto (il 5,8% di quelle residenti), 43.600 in Friuli Venezia Giulia (7,8%) e 14.200 in Trentino Alto Adige (3,1%). Tutte e tre insieme, le regioni nordestine fruirebbero del 7% dell'importo complessivamente disponibile a livello nazionale. Su base provinciale, i destinatari veneti, friulani, giuliani, trentini e altoatesini costituirebbero una piccola minoranza: il



9,1% a Trieste, il 7,4% a Udine, il 7% a Verona, il 6,7% a Rovigo, il 6,6% a Pordenone, il 5,9% a Venezia, il 5,7% a Vicenza, il 5,6% a Padova, il 5,1% a Treviso, il 3,9% a Trento, il 3,3% a Belluno e il 2,3% a Bolzano. In media secondo questa indagine ad ogni percettore andrebbero 293,85 euro mensili, cioè meno della metà dei 780 indicati come obiettivo e poco meno dei 305 su cui attualmente si attesta mediamente il Reddito di inclusione (Rei).

L'IMPATTO

Nell'audizione sulla manovra, ieri l'Istat ha stimato l'impatto della novità sul sistema-Paese. «Secondo le simulazioni effettuate – ha dichiarato il presidente Maurizio Franzini – il Pil registrerebbe un aumento dello 0,2% rispetto allo scenario base. Questa reattività potrebbe essere più ele-

vata, e pari allo 0,3%, nel caso in cui si consideri l'impatto del reddito di cittadinanza come uno shock diretto sui consumi delle famiglie». L'effetto positivo terminerebbe dopo cinque anni e sarebbe raggiunto «sotto l'ipotesi che nello stesso periodo non si verificano peggioramenti delle condizioni di politica monetaria, ovvero che non ci siano aumenti dei tassi di interesse di breve termine». Tanto è bastato per far esultare i deputati del M5s nella commissione Bilancio della Camera: «La valutazione dell'Istat conferma quanto andiamo dicendo da tempo: il Reddito di cittadinanza è una importante misura per il sostegno dei consumi e il rilancio della domanda interna». Contrario è invece il Partito Democratico, con il responsabile welfare Pietro Barbieri, secondo cui occorre piuttosto «potenzia-

re il Rei che già è operativo e funziona, allargando la platea e aumentando le risorse».

Critica è pure Confindustria, come ha sottolineato in audizione il presidente Vincenzo Boccia: «Sul Reddito di cittadinanza mi limito a segnalare l'auspicio che si traduca in uno strumento in grado di coniugarsi con la centralità del lavoro. Ribadiamo la nostra condivisione verso quegli interventi orientati alla solidarietà e alla coesione sociale, utili a ridurre i divari e a rinsaldare i capitali del nostro vivere insieme. Tuttavia, siamo contrari a derive assistenzialistiche, che negano la dignità del lavoro, e a interventi estemporanei che rischiano di minare la sostenibilità del bilancio pubblico, scaricando sulle generazioni future il peso delle scelte di oggi».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patrimonio

Quattro poveri su 10 in case di proprietà



► Quattro famiglie su 10 sotto la soglia di povertà (il 40,7%) vivono in case di proprietà, sulle quali una su 5 paga un mutuo medio di 525 euro, mentre il 15,6% in abitazioni in uso o usufrutto gratuito. È uno

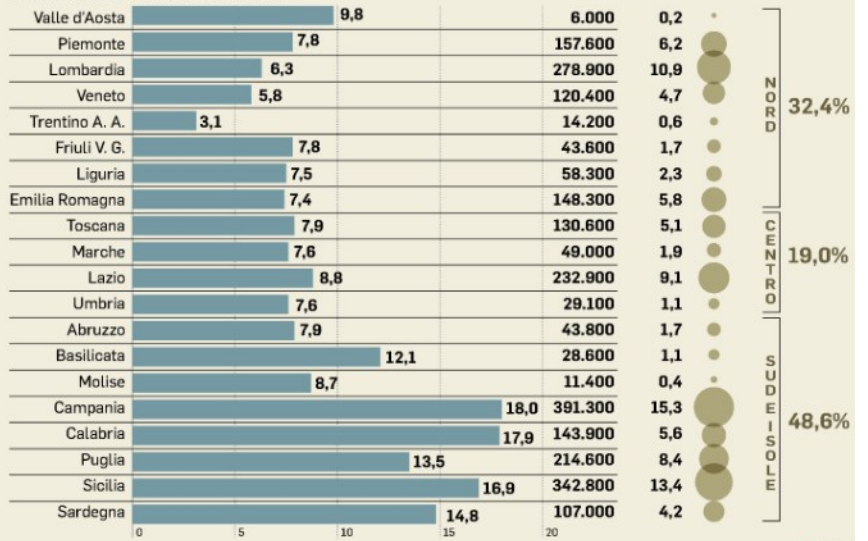
dei dati forniti dall'Istat nell'audizione sulla manovra in vista dell'introduzione del reddito di cittadinanza. Il 43,7% vive invece in affitto, quota che è «particolarmente elevata nei centri metropolitani (64,1%) e nel Nord del Paese (50,6%). La spesa media effettiva per l'affitto è di 310 euro». Ha commentato il presidente Maurizio Franzini: «Queste evidenze pongono, dunque, un problema di equità che potrebbe essere risolto in diversi modi ed in particolare fissando soglie di accesso che tengano conto oltre che dei diversi livelli di reddito anche delle condizioni di godimento dell'abitazione». Il numero uno dell'Istat ha ricordato che «la misura è ancora priva del dettaglio necessario per poter simulare gli effetti distributivi e macroeconomici».

L'impatto della manovra

PROVINCIA	Famiglie interessate	% sul totale
1 Crotone	19.500	27,9%
2 Napoli	229.900	20,6%
3 Palermo	100.800	20,5%
4 Caltanissetta	21.400	19,8%
5 Medio Campidano	7.500	18,6%
6 Catanzaro	27.300	18,4%
7 Catania	80.300	18,0%
8 Caserta	62.000	17,9%
9 Barletta-Andria-Trani	25.200	17,5%
10 Reggio Calabria	37.000	16,9%
...		
39 Gorizia	6.000	9,1%
41 Trieste	10.900	9,1%
68 Udine	18.000	7,4%
79 Verona	27.300	7,0%
87 Rovigo	6.900	6,7%
90 Pordenone	8.700	6,6%
95 Venezia	22.300	5,9%
96 Vicenza	20.500	5,7%
99 Padova	21.900	5,6%
101 Monza e Brianza	20.500	5,5%
102 Treviso	18.500	5,1%
103 Varese	19.600	5,1%
104 Lecco	7.000	4,9%
105 Como	11.200	4,3%
106 Trento	9.100	3,9%
107 Verbano-Cusio-Ossola	2.600	3,5%
108 Belluno	3.100	3,3%
109 Sondrio	2.600	3,3%
110 Bolzano	5.100	2,3%

IL TEST NELLE REGIONI

Distribuzione delle famiglie potenziali beneficiarie del reddito di cittadinanza (con Isee ordinario fino a 9mila euro), con incidenza % sul totale delle famiglie residenti nella regione e sul totale nazionale dei potenziali beneficiari



Fonte: Elaborazione "Il Sole 24 Ore" su dati Istat e ministero del Lavoro